



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80
e-mail: segreteria@cgilsarda.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari
Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73
e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97
e-mail: ursardegna@uil.it

Comunicato **197/rc**
Cagliari 22 novembre 2011

NOTA STAMPA

AL GOVERNO E ALLA GIUNTA REGIONALE

Il nuovo Governo deve fare i conti non solo con l'indebitamento dello Stato e la spesa pubblica ma, in primo luogo, per quel che riguarda la Sardegna, con la sua situazione economica e sociale.

I dati che riguardano questa realtà dell'Isola, se affrontati solo con provvedimenti di tagli alle pensioni, di maggiore libertà nelle uscite dal posto di lavoro, di aumenti dell'IVA e dell'imposizione fiscale locale, dell'ICI, anche con ulteriori liberalizzazioni dei servizi pubblici locali, rischiano di peggiorare ulteriormente trascinando la Sardegna in una sorta di buco nero economico e sociale.

Il prodotto interno lordo, la ricchezza prodotta in Sardegna nel 2010, e le stime per il 2011 non sono certo migliori, documentano una media accumulata negli ultimi dieci anni di -1,4%. Dunque una vera e propria recessione che in questi anni si è alternata a fasi di stagnazione economica.

L'industria ha perso negli ultimi anni più di 30 mila unità e vive di mobilità e cassa integrazione. Più di 100 mila persone utilizzano tutta la varietà degli ammortizzatori sociali. Il tasso di disoccupazione giovanile, quello reale che comprende il fenomeno dello scoraggiamento, attesta che un giovane su due è disoccupato.

Su oltre 400 mila pensioni erogate dall'INPS l'85% non supera i mille euro, valore che sale al 95% per le donne. Il tasso di disoccupazione complessivo è ormai superiore al 13%, con punte durante l'anno che arrivano al 14%.

Tutto ciò spiega il fenomeno in aumento delle vecchie e nuove povertà che ormai coinvolgono 350 mila sardi.

Le aziende vivono una fase di grande difficoltà, non solo per la loro sottocapitalizzazione, ma per le difficoltà di accesso al credito e per il costo del denaro, per un prelievo fiscale troppo alto e vessate da EQUITALIA quando si ritrovano a ritardare i pagamenti all'Erario per i vincoli che abbiamo appena richiamato.

Le diseconomie esterne al processo produttivo rappresentano la causa principale, accanto ai problemi posti dalla crisi internazionale, delle difficoltà delle aziende e dell'economia sarda. In primo luogo i costi enormi dei trasporti, dell'energia, della irrazionalità degli assetti idrici e di una gestione politica di settore insufficiente rispetto all'urgenza di maggiore efficienza ed efficacia.

Il Patto di stabilità vincola inoltre la capacità di spesa delle istituzioni sarde e il pagamento tempestivo dei debiti maturati dalle imprese e dalle famiglie. Queste ultime sono ormai allo stremo e non riescono più a garantire, come nel recente passato, le esigenze di quanti nel



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80
e-mail: segreteria@cgilsarda.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari
Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73
e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97
e-mail: ursardegna@uil.it

nucleo familiare si ritrovano in condizione di non autosufficienza finanziaria a causa della diffusa disoccupazione.

Per tutti questi motivi la Sardegna, così come chiesto nell'ultimo sciopero generale e nella manifestazione dei sessantamila a Cagliari, deve rivendicare e ottenere dallo Stato e dalla stessa Regione comportamenti e strategie finalizzati alla crescita economica e al rilancio del lavoro e delle attività produttive.

Senza un riconoscimento, con adeguati interventi, dello status di insularità, senza la definizione della vertenza sulle entrate per garantire la reale autonomia finanziaria della Regione, insieme a una nuova fase dello sviluppo, senza un nuovo progetto per l'industria sarda, è illusorio pensare che dai tagli alla spesa pubblica sia possibile ottenere le risposte alle emergenze dell'Isola.

Il sindacato propone due direttrici di marcia: verso la Regione perché spenda presto e bene le risorse finanziarie a disposizione, rivedendo la manovra finanziaria per il 2012, e avviando un vero contenzioso con lo Stato sui nuovi poteri e sulle finanze da trasferire, e verso il Governo nazionale perché assuma la questione sarda come problema nazionale a prescindere dalla sua entità demografica e dalla sua attuale perifericità politica.

In considerazione dell'eccezionale gravità del momento e delle drammatiche condizioni sociali ed economiche della Sardegna, i segretari generali di CGIL CISL UIL hanno inviato in data odierna una richiesta d'incontro al Presidente del Consiglio senatore Mario Monti.

I segretari generali CGIL CISL UIL Sardegna
(Enzo Costa - Mario Medda - Francesca Ticca)